

Newman e Littlemore – il suo amore per i poveri

Sr. Birgit Dechant, F.S.O.

“Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società.”¹



Queste parole di Papa Francesco nella sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* possono essere facilmente applicate al lavoro del beato John Henry Newman e, in particolar modo, al suo lavoro con i poveri di Littlemore. Usando le parole delle lettere e dei diari (*Letters and Diaries*) di Newman, questo articolo presenta il suo impegno a Littlemore: come egli ha esercitato i suoi doveri pastorali in questo povero paese fuori Oxford e come le persone di quel luogo si legarono a lui.

(1) Newman nominato Vicario di Littlemore

Littlemore entrò a far parte della vita di Newman quando fu nominato Vicario di *St Mary the Virgin*, nel 1828. Per secoli, secondo la tradizione, era un *fellow* dell’Oriel College a ricoprire la carica di Vicario del *St Mary the Virgin*. Poiché Littlemore faceva parte della parrocchia di *St Mary*, Newman divenne Vicario anche di questo piccolo paese.

Il venerdì, 28 marzo 1828, Newman si recò a Littlemore per la prima volta, in compagnia del *Provost* di Oriel, Edward Hawkins.² “*Littlemore si snoda lungo una strada dissestata di due o tre miglia, da Oxford fino a Cowley Church, attraverso Henley Road fino al fiume vicino Sandford.*”³ Questa è la descrizione che Newman stesso dà di questo posto, quando scrive al suo vescovo nel 1830. Non c’era una chiesa e neanche una scuola e la domenica bisognava camminare tre miglia per raggiungere *St Mary the Virgin* in città o andare in una delle parrocchie vicine di Iffley, Sandford or Cowley. Littlemore era veramente un posto povero, per molte ragioni. Anche se nel corso degli anni c’erano stati molti cambiamenti, cosicché ora nel

¹ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 186.

² Ch. St. DESSAIN (ed.), *The Letters and Diaries of John Henry Newman*, vols I-XXXII, London/Oxford 1961-2007, vol. II, p. 63: D’ora in poi abbrev. LD II, 63. Tutte le citazioni sono dell’autore.

³ LD II, 194.

complesso si presentava come un posto piacevole in cui vivere, non ci si sarebbe mai vantati di vivere a Littlemore con quelli di Oxford. Non era assolutamente tra i posti più desiderabili di Oxford e non godeva certo di una buona reputazione come centro culturale. È conosciuto da molti più per la presenza di un ospedale per malati mentali, aperto negli anni '50 dell'Ottocento, che per ogni successivo legame con la figura di Newman.

Newman prese il suo ruolo di Vicario molto seriamente. Fu fedele all'intuizione che ebbe dopo la sua ordinazione diaconale nel 1824: *“Ho la responsabilità delle anime che mi sono state affidate fino al giorno della mia morte”*⁴. Iniziò, perciò, a visitare la sua parrocchia due o tre volte alla settimana. Questa dedizione era inusuale per un *don* di Oxford e presumibilmente nessun Vicario prima di lui aveva dedicato così tanto tempo e amore per i suoi parrocchiani fuori dalla città. All'inizio, Newman percorreva la distanza tra Oxford e Littlemore a cavallo, ma in seguito preferì camminare o utilizzare un calesse, chiamato *fly*. Durante il tragitto per Littlemore, era solito utilizzare quel tempo per pensare al suo prossimo sermone o per far visita ai parrocchiani. Fece presto un censimento e contò 452 residenti, e scoprì che la maggior parte dei bambini erano analfabeti.



All'inizio del 1828, chiese l'autorizzazione all'Oriel College per poter costruire una chiesa a Littlemore. *“Il mio piano è questo; separare la parrocchia di St Mary da quella di Littlemore, e fare in modo che ci sia una persona che si possa dedicare totalmente a Littlemore e che non abbia legami con St Mary.”*⁵ La sua richiesta venne rifiutata. Littlemore sembrava troppo povera affinché potesse permettersi una chiesa e un Vicario tutto suo. Così, Newman affittò una stanza in cui la sua congregazione potesse riunirsi, iniziò a fare catechismo ai bambini e a spiegare ai domestici la lettera di san Paolo Apostolo agli Efesini⁶ e prese a insegnare nella casa della signora Birmingham. L'8 febbraio del 1829, Newman scrisse alla sorella Jemima: *“La scorsa domenica, ho iniziato le mie catechesi serali a Littlemore.”*⁷

Nel 1830, sua madre, che si chiamava sempre Jemima, e le sue due sorelle ancora in vita, Harriett e Jemima, si trasferirono a Rose Hill, vicino a Littlemore. Erano felici di poter stare vicino a John Henry, e presto vennero coinvolte nei vari impegni parrocchiali di Littlemore.

⁴ John Henry NEWMAN, *Autobiographical Writings*, London 1955, p. 201.

⁵ LD II, 162.

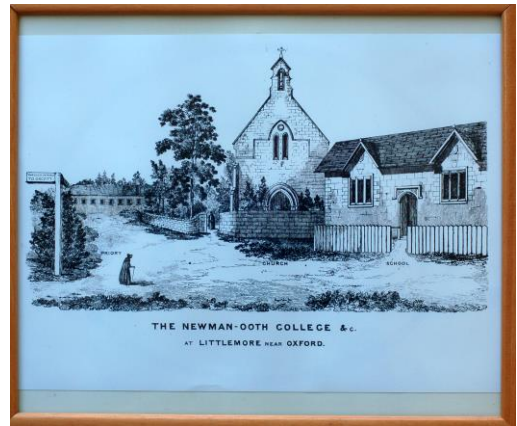
⁶ LD II, 94.

⁷ LD II, 119; vedi anche LD II, 116.

Newman aveva una serie di stanze in questa casa che utilizzò per le sue funzioni di Vicario a Littlemore. Le sue sorelle riunirono i bambini e misero in piedi una scuola e, insieme alla madre, si recavano spesso in visita agli anziani e ai malati.

Il fratello di Newman, Frank, si preoccupava che il costo della casa nella quale la madre e le sue sorelle vivevano fosse eccessivo e che la vita che conducevano fosse troppo agiata. Anche la madre di Newman pensava che la casa fosse troppo onerosa per il figlio. A tal proposito, in una interessante lettera indirizzata a Frank, scritta il 7 settembre 1834, Newman difende la sua decisione di vivere in quella casa:

“Lei [la madre di Newman] si fa aiutare da meno personale possibile e forse la tua esperienza all'estero ti mostrerà che fare a meno della servitù e badare alla casa da soli non è il modo migliore per mettere a frutto il proprio talento e per fare le cose al meglio. Ognuno ha il suo posto nella società, ci sono responsabilità diverse e persone diverse a portarle avanti. 'Alto' e 'basso' sono semplici nomi ed espressioni d'invidia. Parlerei piuttosto, se mi fosse possibile, di mano destra e mano sinistra, entrambe sullo stesso livello. Quando io impiego dei domestici è un reciproco ingaggio, per il bene di tutti. Loro fanno ciò che sono adatti a fare e che io non posso fare e in questo modo fanno del bene, innanzitutto a se stessi e poi agli altri, o almeno così dovrebbe essere. Tutto ciò che do a mia madre e alle mie sorelle deve essere visto come un incentivo a fare il bene [...]. Gran parte di esso ritengo si esprima in una carità diretta, mentre un'altra porzione in una carità indiretta, e il tutto le mette in una posizione che consente loro di fare del bene a un numero di persone che altrimenti non lo riceverebbero. L'altro giorno l'ho sentita [la signora Newman] lamentarsi che non poteva permettersi un'altra domestica: tu le avresti detto che doveva esserne orgogliosa, ma ho compreso che sarebbe stato solo un modo per privare una ragazza della possibilità di migliorare la sua vita e di imparare il mestiere di domestica. Così facendo, questa ragazza avrebbe dovuto pagare 20 sterline per vitto e alloggio senza imparare nulla.



... Mia madre e le mie sorelle stanno diffondendo la gloria di Dio molto più di quanto non farebbero se vivessero con solo i loro mezzi e tutto ciò che hanno speso lo hanno fatto nello spirito della carità. Loro sono lo strumento del bene terreno per duecento persone a Littlemore, insegnano ai bambini, sono da esempio per i genitori, e anche quando non possono fare tutto ciò che vorrebbero, rendono le persone migliori di quanto sarebbero diventate: [...]

In verità, avrebbero potuto non avere domestici e vivere in case più modeste, ma poi dove sarebbe stata la cucina per Littlemore, con la zuppa e i pasti? [...] In una parola, loro mi hanno

dato la possibilità di spendere una grande somma per i poveri, cosa che non avrei potuto fare da solo. (Come potrei portare avanti una parrocchia senza le donne?) [...] Cosa potrei fare di meglio con i soldi? Darli forse ad una Società Religiosa per essere spesi da estranei verso i quali non avrei alcuna ragione di confidare?”⁸

Una cosa era certa: la gente di Littlemore era molto grata per tutto ciò che la famiglia di Newman aveva fatto per loro. Quarant’anni dopo, Anne Mozley, la cognata di Newman, constatò come la memoria del rettore e della sua famiglia fossero ancora vive. Nel 1875, riportò a Jemima che una parrocchiana (Martha K.), *“ancora vede te e Harriett nei vostri grembiuli di seta verde, che vi stavano così bene. Voi eravate il suo ideale di bontà e di buon gusto. È stato un onore per lei aiutare nella cucina di Rose Bank (quando la famiglia si trasferì da Rose Hill). [...] Allo stesso modo ricorda la classe di tua madre e la sua gentilezza nei confronti delle persone, il suo gusto nel cucito e quanto fosse particolare.”⁹*

In un’occasione, la signora Newman, felice che ci fossero così tanti candidati per la Cresima, gioì dei *“semi della promessa piantati da voi stessi”*. Riassumendo scriveva: *“siamo tutti molto grati e spero che le persone siano migliori e più felici di quanto fossero nel passato.”¹⁰*

(2) Una chiesa e una scuola per Littlemore

Nell’aprile del 1835, le sorelle di Newman raccolserò le firme per una petizione all’Oriel College per costruire una chiesa. Praticamente tutti gli abitanti di Littlemore firmarono la petizione.¹¹ Questa volta, la richiesta venne approvata. Felice, Newman scrive al suo amico Henry Wilberforce: *“Sto costruendo una cappella a Littlemore. Se conosci qualche uomo ricco e abile, non avrei problemi a indebitarmi con lui. Spero di poterla costruire con 500 o 600 sterline. Il College dà approssimativamente 100 sterline, mentre gli abitanti 470. Io ne aggiungerei 200.”¹²* La signora Newman ebbe l’onore di posare la prima pietra della chiesa, il 21 luglio 1835. Nel suo diario scrive: *“Un giorno gratificante. Ho posato la prima pietra della chiesa di Littlemore. L’intero*



Chiesa anglicana a Littlemore –
costruita da Newman

⁸LD IV, 329 ff.

⁹Anne MOZLEY (Ed.), *Letters and Correspondence of Newman to 1845*, vol. II, p. 438.

¹⁰Molto di questo è tratto da: Maisie WARD, *Young Mr. Newman*, London 1952, pp. 268-271.

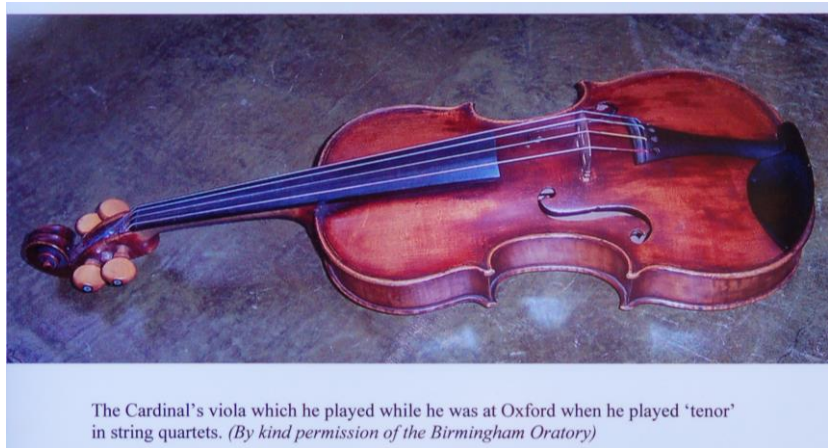
¹¹ 295 firmatari: M. LOBEL (Ed.), *Victoria County History of Oxfordshire*, London 1957, vol. 5, p. 212.

¹²LD V, 64.

paese era lì...J.H un bel saluto.”¹³ Chiamò quell’occasione “*il giorno del trionfo*”. Tristemente, morì improvvisamente il 17 maggio 1836. Newman la commemorò con una targa fatta dal suo buon amico Richard Westmacott, da porre nella nuova chiesa.

Newman decise che la chiesa avrebbe dovuto avere come suoi patroni St Mary e St Nicholas, volendo mantenere il legame con la vita della Chiesa ai tempi del Monastero di Littlemore.¹⁴ Il 22 settembre 1836, la chiesa fu consacrata dal vescovo di Oxford, Richard Bagot, e il cimitero intorno alla chiesa fu benedetto. Fu un giorno di grande gioia per Newman, per i suoi parrocchiani e per i suoi amici. Ai bambini, a cui Newman era molto legato, furono dati dei dolci.¹⁵ Newman scrisse a Keble: “*Fu una giornata molto felice e piacevole.*”¹⁶ Da quel momento, Newman festeggiò sempre l’anniversario della dedizione di quella chiesa con una grande festa.

I visitatori della chiesa di St Mary e St Nicholas spesso notano la targa commemorativa in fondo alla chiesa che mostra i nomi di tutti coloro che hanno donato qualcosa per la costruzione della stessa. In questa lista sono menzionati anche i bambini di Littlemore. È lecito il dubbio se questi ultimi abbiano realmente contribuito, ma



The Cardinal's viola which he played while he was at Oxford when he played 'tenor' in string quartets. (By kind permission of the Birmingham Oratory)

Newman insistette affinché i loro nomi fossero inclusi, un ulteriore segno del suo amore per loro. Subito dopo la consacrazione della chiesa, Newman scrisse nel suo diario: “*Cammino per Littlemore per ascoltare i bambini cantare.*”¹⁷

Littlemore adesso aveva un chiesa. Da quel momento in poi, un nuovo curato arrivò a Littlemore poiché Newman non poteva dedicarsi al paese per il tempo che riteneva necessario. John Bloxam, un *fellow* del Magdalen College, si trasferì a Littlemore e andò a vivere nella casa del signore e della signora Barnes, facendo del suo meglio per migliorare la situazione del paese. Nel 1838 venne costruita una scuola, abbastanza semplice e piccola, ma che servì al suo scopo e fu un altro segno del grande interesse di Newman per i suoi parrocchiani.

¹³L’indirizzo può essere trovato in LD V, 104 ff.

¹⁴ A Littlemore un convento benedettino esisteva ma fu distrutto durante il periodo della Riforma. Una parte dell’edificio si conserva fino ad oggi. Newman sapeva che la cappella di queste suore era stata dedicata a St Mary e St Nicholas. *Mynchery* è un’antica parola inglese per indicare monastero.

¹⁵ Cf. LD V, 358.

¹⁶LD V, 359.

¹⁷LD V, 357.

Poco prima della Quaresima nel 1840, Newman scrisse al cognato, Thomas Mozley: *“Dì a Harriett che spero di scriverle presto, ma sono molto occupato adesso. Sto andando a Littlemore per un po’ di tempo. (Bloxam ha dato le dimissioni e Copeland sarà il nuovo Curato. Nel frattempo, voglio vedere come va la scuola.) Quindi ho parecchie cose per le mani in questo momento. Temo che la responsabile della scuola beva, o nel migliore dei casi che sia una fannullona.”*¹⁸

Newman andò a stare nella stanza di Bloxam presso la famiglia Barnes e dedicò il suo tempo agli affari della scuola. Allo stesso tempo, formulò un programma abbastanza severo da seguire durante la Quaresima: recitare il Breviario e astenersi dal cibo e dai libri che aveva lasciato a Oriel. Faceva lezioni di catechismo la domenica pomeriggio e durante la settimana preparava i bambini per le lezioni della domenica. Queste lezioni divennero un’attrazione per i *don* di Oxford e per le altre persone. Trovò un vecchio violino, lo accordò e lo usò per insegnare ai bambini a cantare gli inni in chiesa. Suonava con loro due volte a settimana. Così scriveva a sua zia: *“Sto trascorrendo uno dei tempi più felici della mia vita. Sono venuto qui per una sorta di penitenza durante la Quaresima, ma sebbene senza libri e amici, non ho provato altro che piacere, al punto che sembra quasi un peccato vivere questo tempo di Quaresima così felicemente.”*¹⁹

(3) Il trasferimento a Littlemore

Newman considerò il trasferimento a Littlemore un bene e scrisse ad alcuni suoi amici confidandogli un “segreto”: *“Da quando sono qui, un’idea è resuscitata in me di cui non vi ho parlato prima, e cioè quella di costruire un monastero e venirci a vivere io stesso. È nata nella mia mente dal sentimento, a lungo cresciuto in me, che il mio dovere, così come il mio piacere, giace più a Littlemore di quanto immaginassi. È stato a lungo un*



dispiacere per me conoscere così pochi parrocchiani a Oxford e mi ha fatto molto più male predicare, conoscere e guidare così poche persone, direi una mezza dozzina. Inoltre, se le

¹⁸ LD VII, 248.

¹⁹ LD VII, 286.

circostanze fossero state favorevoli, avrei giusto potuto desiderare di predicare anche a persone che non sono sotto la mia responsabilità, come i membri dell'Università."²⁰

Ciò che Newman non dice, umile com'era, è che le sue prediche avevano un'enorme influenza a Oxford e attiravano molta gente.

Newman ha a lungo pensato circa la possibilità di erigere un luogo di *μονη*.²¹ Scrisse le sue speranze per questa casa *monastica* (che doveva essere grande abbastanza per ospitare la sua grande biblioteca) in un Memorandum²² e ammise a Pusey: *“Sono speranzoso che se noi riuscissimo a realizzarla a Littlemore, sarebbe una buona opportunità sia per le grandi città, sia per delle società femminili. Inoltre, potrebbe forse servire come luogo di formazione per gli uomini delle grandi città. E ancora, potrebbe essere un luogo aperto dove gli amici possono venire se hanno bisogno di un momento di ritiro, o se semplicemente desiderano vedere com'è.”*²³

La Pasqua del 1840 fu celebrata a Littlemore con grande solennità. Sua sorella Jemima e Anne Mozley ornarono l'altare della chiesa come da sua richiesta. Newman celebrò lì la vigilia di Pasqua e scrisse alla sorella Jemima: *“Sembra così bella...veramente tutto così bello che quasi si ha paura di essere così felici. Abbiamo rose, violeciocche e rose selvagge, e il profumo della cappella ricorda quello del Santo Sepolcro.”*²⁴

Dopo la felice Quaresima del 1840, Newman ritornò nella sua stanza dell'Oriel College. Comunque, continuò a fare dei piani per la sua futura residenza a Littlemore. Il 20 maggio 1840, comprò 10 acri di terra a Littlemore e vi piantò vari alberi. Ma, prima che potesse sviluppare il suo futuro “monastero”, Newman si sentì obbligato a lasciare Oxford prima del previsto. La pubblicazione del *Tract 90*, nel febbraio 1841, aveva suscitato una grande controversia, al punto che dovette prendere in affitto i *cottages* a College Lane a Littlemore: uno stabile precedentemente utilizzato dalle carrozze che collegavano Oxford a Cambridge, e a cui furono annessi alcuni *cottages* vicini. Il primo stabile era abbastanza grande da accogliere la sua grande e preziosa biblioteca, mentre gli altri *cottages* potevano servire a lui e ai suoi amici, studenti di Oxford e possibili candidati al ministero nella Chiesa Anglicana, che avrebbero voluto vivere con lui per un tempo più o meno lungo. Durante l'inverno, vennero effettuati i necessari lavori di ristrutturazione, supervisionati da Newman che visse per un periodo nella casa di St. George, vicina ai *cottages*. Durante la Quaresima, i suoi libri furono trasportati a Littlemore. Il 20 aprile 1842, si legge nelle sue lettere e nei suoi diari: *“Sono arrivato con il calesse a Littlemore nel*

²⁰ LD VII, 264.

²¹ “luogo di ritiro” (LD VII, 264 footnote 1).

²² Cf. LD VII, 263.

²³ LD VII, 265.

²⁴ LD VII, 312.

pomeriggio e ho dormito per la prima volta nella mia cella."²⁵ Poco tempo dopo, anche John Dobrée Dalgairns si trasferì a Littlemore e insieme prepararono un programma per le giornate.

Newman era felice di trascorre il suo tempo in preghiera, studiando, in compagnia dei suoi amici e ovviamente svolgendo i suoi doveri pastorali a Littlemore. Aveva realizzato una casa per pastori ed era diventato un punto di riferimento per suoi parrocchiani, così importanti per lui.

Nell'estate del 1843, William Lockart, uno degli amici di Newman, che condivideva con lui la vita semimonastica di Littlemore, decise di convertirsi alla Chiesa Cattolica. Newman ne rimase sorpreso, non se lo aspettava. Allo stesso tempo, i suoi dubbi circa la legittimità della Chiesa Anglicana crescevano in lui. Newman decise di dare le dimissioni come Vicario di *St Mary the Virgin* e, di conseguenza, anche di Littlemore. Il 25 settembre 1843, il giorno in cui l'anniversario della consacrazione della chiesa di Littlemore veniva celebrato con grande solennità, lui predicò il suo famoso sermone di addio "The Parting of Friends". Newman distribuì abiti e cappelli ai bambini come regalo d'addio.²⁶ Edward Bellasis scrisse a sua moglie descrivendo l'intera scena nel dettaglio e concludendo: *"Nulla di ciò che posso dirti potrà rendere l'idea della tristezza e della solennità della scena... E così anche del lavoro del più grande uomo dei nostri tempi, il più acuto, il più laborioso e il più energetico dei figli della Chiesa Anglicana che abbiamo perso, ritirato a vita laica."*²⁷

Sappiamo poco della reazione dei suoi parrocchiani, ma sappiamo cosa un'anziana signora sottolineò poco dopo la sua partenza: *"Non ci sentiamo più a nostro agio come prima, penso."*²⁸ Certamente per Newman non dev'essere stato facile lasciare la parrocchia e i suoi amati parrocchiani.

Il reverendo Charles Page Eden venne nominato nuovo Vicario. Questi aveva idee decisamente diverse da quelle di Newman e fu veramente difficile per quest'ultimo pensare a Eden come al suo successore. Anche altri provarono la stessa cosa. James Mozley scrisse: *"Che cosa rivoltante che St Mary e Littlemore debbano ricadere nelle mani di Eden. Quando si pensa a come fu costruita, a chi depose la prima pietra e a tutto il resto, ci si aspetterebbe di certo un destino migliore."*²⁹

(4) Newman, un laico a Littlemore

I *cottages* non erano più la casa del pastore. Erano solo un luogo dove un gruppo di uomini pregava, studiava e ricercava la volontà di Dio. La convinzione di Newman, secondo la quale la Chiesa di Roma era la Chiesa delle origini, continuava a crescere in lui.

²⁵ LD VIII, 508.

²⁶ Cf. LD IX, 534.

²⁷ E. BELLASIS, *Memorials of Mr Serjeant Bellasis. 1800 - 1873*, London 1923, terza edizione, p. 60.

²⁸ Maisie WARD, *Young Mr. Newman*, London 1952, p. 271.

²⁹ LD IX, 492 f.



Il 24 giugno 1844, un visitatore arrivò a quello che adesso veniva chiamato da Newman e dai suoi amici “Il College”. Il Padre passionista Domenico Barberi, un amico di John Dalgairns, venne a far visita al suo amico Dalgairns. Barberi e Dalgairns si recarono al *cottage* di Newman per vedere la cappella dove pregavano insieme, e per parlare col famoso predicatore di Oxford. Newman aveva già sentito parlare della vita missionaria di Barberi in Inghilterra e lo ricevette con grande cordialità. Nei diari di Newman, a proposito di quel giorno, si leggono solo le seguenti parole: “*Padre Domenico era qui.*”³⁰ Eppure, queste poche e concise parole celano il profondo impatto che il visitatore avrebbe avuto. Il giorno prima che venisse raggiunto in chiesa, Newman scriveva così in una delle sue lettere a proposito di Barberi: “*Lo vidi in questo luogo per pochi minuti l’anno scorso nel giorno di san Giovanni Battista. È un semplice uomo di fede e, per di più, dotato d’incredibili qualità*”³¹ Durante il loro breve incontro, Newman intuì che quest’uomo viveva all’insegna della santità, e sin dalla sua prima conversione, all’età di 15 anni, la santità era sempre stata un suo ideale. Inoltre, Newman e i suoi amici del Movimento di Oxford sapevano che la santità era una delle prove dell’autenticità della Chiesa. In una famosa lettera al suo amico Bloxam, del 23 febbraio 1841, Newman scriveva circa la Chiesa Cattolica: “*Se vogliono convertire l’Inghilterra, lascia che camminino a piedi nudi per le nostre città industriali, lascia che predichino al popolo come san Francesco Saverio, lascia che corrano e incalzino, e allora ammetterò che sono in grado di fare ciò che noi non sappiamo fare; ammetterò che sono superiori a noi, lo farò (sebbene non potrò unirmi a loro) e affronterò con serenità i loro rimproveri. Questo significa essere cattolici, questo è necessario per assicurarsi il trionfo. Lascia che usino le loro armi e così dimostreranno di essere la Chiesa.*”³² Barberi viveva esattamente come quell’ideale immaginato da Newman. Quando Newman vide le sue idee farsi concrete nella vita e nella persona di un prete cattolico, tutte le sue opposizioni verso la Chiesa Cattolica iniziarono a dissiparsi. Barberi giocò quindi un forte ruolo nel portare Newman in piena comunione con la Chiesa Cattolica. Barberi non solo aveva fatto voto di povertà come passionista, ma egli viveva la povertà e amava servire i poveri. Newman, che aveva servito i poveri di Littlemore, venne convinto ad avvicinarsi alla Chiesa Cattolica da quest’esempio vivente di amore per i poveri.

Vale comunque la pena menzionare come Barberi stesso rimase impressionato dallo stile di vita di coloro che vivevano nel “College”. Notò come in quel luogo si respirasse “*un’aria della più severa povertà, come mai ho respirato in nessuna casa religiosa in Italia o in Francia, o in*

³⁰LD X, 285.

³¹LD XI, 6.

³²LD VIII, 42.

nessun altro paese che abbia visitato. Un monastero cappuccino sembrerebbe un grande palazzo in confronto a Littlemore.”³³

Nel settembre 1845, Newman inviò il suo libro “Saggio sullo Sviluppo della Dottrina Cristiana” all’editore. Il 3 ottobre diede le dimissioni dall’Oriel College e l’8 ottobre Barberi arrivò a Littlemore, circa un’ora prima della mezzanotte, completamente bagnato dalla pesante pioggia della giornata. Gli eventi di quella serata e del giorno successivo, quando Newman venne ricevuto nella Chiesa Cattolica, sono ben noti. Newman entrò a far parte di una Chiesa che sapeva ricca e abbondante nella grazia, ma che in Inghilterra era ancora fatta per lo più di poveri immigrati. Era la Chiesa di cui si era innamorato ed era la Chiesa che voleva servire come aveva servito i poveri della sua parrocchia.



Stanza di Newman a Littlemore

L’ultima notte che Newman passò a Littlemore fu la notte del suo compleanno, il 21 febbraio 1846. Il giorno successivo, la domenica del 22 febbraio, si recò a messa alla Chiesa di *St Clement* per l’ultima volta. Newman dovette costringersi ad allontanarsi da Littlemore. Come egli stesso dichiarò: “*Come puoi immaginare, è stato veramente difficile per me lasciare Littlemore, mi sono praticamente dovuto costringere, e non ho potuto fare a meno di baciare il mio letto, la mensola del camino, e altre parti della casa. Sono stato per lo più felice in questo luogo, sebbene in uno stato di attesa.*”³⁴ Alla signora Bowden scrisse: “*Nonostante mi sia sentito in un tale stato di dubbio e attesa, è stato il periodo più felice della mia vita, poiché così quieto.*”³⁵ In una lettera a Henry Willberforce si chiedeva: “*Potrò mai rivedere Littlemore?*”³⁶ La rivide solo altre due volte.

(5) Il ritorno di Newman a Littlemore e il suo costante rapporto con i suoi primi parrocchiani

Il 16 giugno del 1868, Newman fece visita a Littlemore in compagnia del suo caro amico Ambrose St John. Insieme presero un treno da Birmingham fino a Abingdon per poi raggiungere Littlemore. Newman fece visita ad alcuni suoi vecchi parrocchiani e fu felice di constatare

³³Denis GWYNN, *Father Dominic Barberi*, London 1947, p. 175.

³⁴LD XI, 132.

³⁵LD XI, 126.

³⁶LD XI, 125.

quanto Littlemore fosse diventata “verde”³⁷. Il giorno successivo scrisse: “È un grande piacere per me essere a Littlemore ancora una volta e vedere persone che non vedevo da tanto, e vedere quanto è diventata bella. Rimarrà una bella immagine nella mia memoria.”³⁸ In una lettera al suo primo curato a Littlemore, William John Copeland, Newman scrisse a proposito della sua visita: “Crawley è davvero un posto carino, la chiesa è molto migliorata e la Vicaria molto piacevole. Abbiamo visto la signora Palmer, il giovane Humphries e la sua seconda moglie (una Boswell), la vecchia signora Humphries e sua figlia, Martha King, il nipote di Charles Pollard, il signor Whitlock.”³⁹ Sempre a proposito della sua vita, Newman riferì a Henry Wilberforce: “Sono passati 40 anni da quando sono diventato Vicario, eppure il ricordo che serbano di me è in alcuni casi più grande del mio per loro. Provano un grande affetto per mia madre e le mie sorelle, nonostante siano passati 32 anni da quando se ne sono andate.”⁴⁰

Sappiamo che uno dei suoi parrocchiani, Richard Humphries, laico di Littlemore durante il vicariato di Newman, fu abbastanza intrepido da fargli visita all’Oratorio di Birmingham. Newman gli aveva insegnato a suonare il violino e aveva celebrato le sue prime nozze con Mary Hanks, nel 1839 nella chiesa di *St Mary the Virgin*. Un giorno, Richard Humphries notò una pubblicità per un viaggio economico a Birmingham e iniziò a pensare di concedersi quest’opportunità e di fare visita al suo “caro Vicario”, nonostante viaggiare in treno fosse per lui un’esperienza del tutto nuova. All’arrivo all’Oratorio, suonò il campanello e chiese di Newman. Il custode gli rispose che Newman non poteva essere disturbato a quell’ora e così disse “Bene, potrebbe dargli il mio messaggio? Gli dica che Richard Humphries da Littlemore chiede di sapere come sta.” Non dovette attendere molto; Newman non aspettò neanche il tempo di mettersi gli stivali e, in ciabatte, si diresse alla porta e disse: “Entra, entra e raccontami dei miei cari affetti.” Così Richard Humphries entrò e s’intrattenne in una lunga chiacchierata col suo vecchio Vicario e fu invitato a rimanere per cena con i Padri. Newman nota questa visita nel suo diario, il 3 settembre 1872.⁴¹

Newman mantenne i contatti con alcuni suoi vecchi parrocchiani, nonostante non gli facesse visita di persona. Il 26 settembre 1877, per esempio, scrisse: “Sono felice di sentire buone notizie sulla signora Crawley e ho avuto l’opportunità di ringraziarla del suo gentile messaggio tramite un suo amico che era qui ieri. Non dimenticherò mai giorno 22, in cui quella semplice e piccola cappella venne aperta nel 1836, ah quanto tempo fa!”⁴²

I Woodmasons di Littlemore erano un’altra famiglia con la quale Newman mantenne una corrispondenza. Nel 1845, avevano seguito Newman nella Chiesa Cattolica, insieme a tutti i loro figli. Il 21 aprile 1878, Newman scrisse a Copeland a proposito di una delle figlie: “Per quanto

³⁷ LD XXIV, 89.

³⁸ LD XXIV, 87.

³⁹ LD XXIV, 94 f.

⁴⁰ LD XXIV, 89.

⁴¹ LD XXVI, 161. La visita è menzionata anche in un articolo del 1899 nel *The Oxford Time* (cf. LD VIII, 625).

⁴² LD XXVIII, 239.

*riguarda la signorina Woodmason, da come mi dici, la situazione è davvero deplorabile. Ha dilapidato il suo capitale? Una casa di accoglienza, per donne, sarebbe la soluzione migliore, non credete? Se avete bisogno di denaro, sarò felice di darvene un po', ma sembra che lei preferisca una rendita annuale.”*⁴³

Newman tornò a Littlemore, per un paio d'ore, solo un'altra volta il 10 settembre 1878.⁴⁴

(6) Conclusione

*“Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, ‘coloro che non hanno da ricambiarti’” (Lc 14,14).*⁴⁵

Il beato John Henry Newman mise in pratica quello che oggi Papa Francesco ci chiama a compiere e questo appare evidente dalla cura che Newman ebbe per gli abitanti di Littlemore, cura generata dalla sua fede, dalla sua vicinanza a Dio e dalla sua fedeltà al Vangelo.

Traduzione dall'inglese di Paola Serafini, Roma

© Centro Internazionale degli Amici di Newman
Via Aurelia 257, 00165 Roma
newman.roma@newman-friends.org
www.newmanfriendsinternational.org

⁴³ LD XXVIII, 348.

⁴⁴ LD XXVIII, 400.

⁴⁵ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 48.